

ERNESTO CHIAPPA

**Le bandiere  
e le uniformi  
del reggimento «La Marina»  
nel sec. XVIII**

**S**copo di questa conferenza è di stabilire una relazione fra i colori delle bandiere della fanteria piemontese del secolo XVIII e quelli delle sue uniformi. Per fanteria piemontese intendo quei reggimenti composti da soldati della nazione piemontese e non stranieri, poiché questi ultimi, soprattutto se svizzeri e tedeschi, seguivano loro usanze ben precise che si potevano pure incontrare in eserciti di altre nazioni al cui servizio essi militavano.

Per tale motivo ho scelto un reggimento del quale si conoscono fin dalla costituzione le bandiere e si hanno notizie concernenti l'uniforme. Il reggimento in questione, "La Marina", o meglio ancora "La Marine" dato che la lingua usata alla corte del Ducato di Savoia prima e del Regno di Sardegna poi era il francese, era il terzo a portare questo nome; i due che lo avevano preceduto avevano avuto vita più breve e sorti meno benigne.

Il primo reggimento, infatti, costituito nell'anno 1672 con dieci compagnie di Nizzardi come corpo di fanteria di linea, venne mandato in aiuto alle truppe del re Luigi XIV di Francia. Incorporato in seguito nell'esercito francese, vi divenne il "N° 65 Nice" e nel 1752 diventò il "N° 15 Lyonnais".

Il secondo reggimento "La Marine", sempre formato da Nizzardi e sempre corpo di fanteria di linea nonostante il nome, costituito nel 1683, andò esso pure in aiuto delle truppe francesi, combatté nelle Fiandre e, rottasi l'alleanza fra Luigi XIV e il duca di Savoia Vittorio Amedeo II, nel 1690 venne sciolto e i soldati fatti prigionieri.

Il reggimento di cui ci occuperemo, fu costituito nel 1699, sempre formato da Nizzardi e sul piede di un solo battaglione agli ordini del conte Lascaris, il quale ne fu il primo colonnello. Il

nome originario fu "Nizza". L'anno seguente divenne colonnello del reggimento il conte di Villars, che formò un secondo battaglione. Il reggimento "Nizza" apparteneva ai reggimenti di fanteria d'ordinanza del duca di Savoia e per ordine di anzianità era il 10°. In quell'epoca il reggimento aveva una forza di circa 600 uomini per battaglione. Talora vi era un solo battaglione, come abbiamo visto, che si identificava con il reggimento.

L'uniforme (fig. VI/1) si componeva di un giustacôrpo di panno grigio-bianco per la truppa e di panno bianco per gli ufficiali. L'azzurro che appare ai paramani era, con i bottoni di metallo bianco, il colore distintivo del reggimento. Il copricapo consisteva di un cappello di feltro nero a larghe falde rialzate a forma di tricorno non regolare ed era bordato con gallone d'argento, sia per gli ufficiali che per la truppa. I calzoni erano di color grigio, bianche le calzette, azzurra la veste. Una cravatta di tela bianca, di trinë per gli ufficiali, ricadeva sul petto. Le armi per la truppa erano un fucile a pietra focaia di calibro intorno ai mm 17,5, una baionetta a manico di legno che si introduceva nella volata della canna per i combattimenti a corpo a corpo, e una spada diritta. La baionetta con manico a tubo, che permetteva di sparare anche se inastata, venne adottata nel 1703. Spada e baionetta erano sospese a un cinturone alla vita, sopra il giustacôrpo; le cartucce per il fucile erano contenute in una giberna, insieme con gli arnesi per la manutenzione del fucile, giberna che stava sospesa a una bandoliera. Bandoliera, giberna e cinturone erano di cuoio color naturale. Vi era pure una poire à poudre per la polvere fine.

I caporali erano armati come i soldati, mentre i sergenti portavano l'alabarda e la spada. Gli ufficiali di tutti i gradi avevano l'esponon o mezza picca, sorta di arma d'asta lunga circa due metri, e la spada.

Segno distintivo degli ufficiali, i quali non avevano contrasegni di grado precisi, era la sciarpa azzurra a frange d'oro che si portava alla vita o a tracolla. Non si usava ornare il copricapo con la coccarda; gli ufficiali lo guarnivano però con piume.

I tamburini vestivano con giustacôrpo rosso con paramani, calzoni e calzette azzurre. Il giustacôrpo era gallonato su tutte le cuciture e maniche con galloni bianchi e azzurri.

Ogni reggimento aveva due tipi di bandiere: la colonnella e l'ordinanza. La bandiera colonnella era l'insegna più importante del reggimento, recava i colori della Casa regnante ed era portata dall'alfiere della prima compagnia del reggimento, detta "compagnia colonnella", di cui era proprietario il colonnello.

La seconda bandiera, detta ordinanza, era la bandiera di battaglione, recava i colori e le armi della città o della provincia o quelli del colonnello e veniva portata dall'alfiere della "compagnia luogotenenza colonnella" del secondo battaglione, il cui proprietario era appunto il tenente colonnello del reggimento. Il grado di alfiere era il più basso dell'ufficialità.

Dobbiamo a un episodio della guerra di Successione di Spagna del 1701-13, guerra che vide in un primo tempo il duca Vittorio Amedeo II di Savoia alleato al re di Francia e poi suo nemico a fianco degli eserciti della lega capeggiata dall'Impero d'Austria, se ci è giunto un disegno della bandiera d'ordinanza del reggimento "Nizza". Capitolata nel 1704 la città di Ivrea, dove il reggimento era di guarnigione insieme con altri, si raccolsero le bandiere catturate,



che vennero portate a Parigi. E a Parigi sono appunto conservati tuttora i disegni di questa e di altre bandiere nel Gabinetto delle Stampe della Biblioteca Nazionale.

La bandiera colonnella era di disegno comune a tutti i reggimenti, o almeno così si crede, ed era tutta azzurra con una grande croce bianca campeggiante nel centro e toccante o no gli orli del drappo. Questo era di dimensioni molto grandi, circa m 2,50 x 2,50 di lato, di forma perciò quadrata. Si trattava, quanto ai colori, di quelli ducali: l'azzurro e la croce d'argento.

La bandiera di battaglione, ossia d'ordinanza (fig. VI/1), era della stessa forma e dimensioni di quella colonnella, con il drappo azzurro a croce bianca e tre fiamme rosse sorgenti dagli angoli interni della croce e prolungantisi fino agli angoli estremi della bandiera. Nel quarto quarto, al battente in basso, figurava lo stemma della città di Nizza, d'argento all'aquila coronata di rosso su monte di tre vette di verde: aquila che, per una bizzarria del disegno, qui è bicipite e non coronata; intorno allo scudo, una cornice d'argento.

Confrontando i colori di questa bandiera con quelli dell'uniforme del reggimento, vediamo che l'azzurro dei paramani era riportato nel fondo del drappo e l'argento dei bottoni nella cornice dello stemma. Le fiamme rosse erano forse un richiamo al colore dell'aquila. Le aste di legno a cui le bandiere erano attaccate, erano pure molto lunghe, di m 3,50 circa, con una freccia a forma di ferro di lancia e calciolo metallico appuntito. Non ci è pervenuta notizia che l'asta venisse ornata con cordoni o cravatte: ma è quasi certo che almeno dei cordoni di seta vi dovessero pure essere. Il posto delle bandiere, quando il battaglione era schierato, era davanti alla prima riga al centro dello schieramento. Nei combattimenti invece, poiché il battaglione combatteva su tre righe, il posto delle bandiere era dietro la terza riga al centro, con al fianco dei sottufficiali che formavano, sull'allineamento dei vessilli, una quarta riga molto meno fitta delle altre.

Durante la guerra di Successione di Spagna il reggimento fu ricostituito e ciò avvenne nel 1707. Nel 1713, terminata questa guerra, furono incorporate nel reggimento alcune compagnie dei disciolti reggimenti "Senantes", "Pastoris" e "Chamousset", i quali erano stati sciolti dopo la pace. Nel 1714 Vittorio Amedeo II, divenuto re di Sicilia, destinò il reggimento, ora su sole otto compagnie, a guardia delle sue galere e dei bastimenti e, avendolo pure ordinato per marciare in Sicilia, gli cambiò il nome da quello di "Nizza" in quello di "La Marina" o "La Marine". E gli mutò nel contempo l'uniforme da grigio-bianca in rossa. La funzione del reggimento era quella di prestare la guardia ai porti e agli arsenali marittimi e di fornire le truppe da imbarco sulle galere e sulle navi della flotta sabauda, divenendo così una vera e propria unità di fanteria di marina, naturalmente nel senso che se ne dava a tale epoca.

Non ci sono pervenuti figurini con l'uniforme del reggimento del 1714, ma si sa da una relazione posteriore a quella data che essa si componeva di un giustacordo di panno rosso con una fila di bottoni dorati, a falde non rialzate; paramani, fodera, veste e calzoni erano verdi e le calzette bianche. Il cappello era a tricorno bordato con gallone dorato. Il tipo dell'armamento non si discostava da quello precedente.

Nel 1718 il reggimento "La Marina" fu fatto prigioniero quasi al completo in séguito alla capitolazione del forte di Castellammare, a Palermo, ad opera degli Spagnoli. Rimasero alcune compagnie che servivano a bordo delle galere e che in tal modo erano potute sfuggire alla cattura.

Nel 1718 Vittorio Amedeo II, secondo gli accordi intervenuti fra la Quadruplice Alleanza composta da Inghilterra, Francia, Austria e Olanda, era costretto a scambiare il Regno di Sicilia con quello di Sardegna.

La bandiera d'ordinanza che il reggimento, sia pure composto d'un solo battaglione, ebbe nel 1714, dovette certamente essere la stessa di cui parleremo fra breve.

Il nuovo re Carlo Emanuele III, salito al trono nel 1730, riunì le compagnie superstiti in un nuovo reggimento che portava sempre lo stesso nome e che possedeva la medesima anzianità di quello da cui derivava.

Nel 1741 il reggimento "La Marina" cessò le sue funzioni di truppa da imbarco e di presidio alle zone marittime e ritornò, come all'origine, reggimento di fanteria di linea, destinato a servire in campagna. Questo provvedimento si rese necessario per il bisogno che Carlo Emanuele III aveva di tutte le sue truppe di linea per opporsi all'armata gallo-ispana che tentava il passaggio attraverso il Piemonte per raggiungere la Lombardia. Era il tempo della guerra di Successione d'Austria del 1740-48.

Nello stesso anno 1741 il reggimento "La Marina" ebbe l'uniforme riconfermata in quella che vediamo nella figura VI/2, la quale è stata ricavata da una raccolta di figurini e bandiere esistenti all'Archivio di Stato di Torino. L'anno è il 1747.

L'uniforme, variata in qualche particolare, si componeva di giustacorpo di panno rosso con due file di bottoni di ottone, paramani, fodera, veste e calzoni di panno verde, che qui appaiono di una tonalità bruno oliva. Le calzette oppure le uose erano bianche; le scarpe nere. Il cappello aveva forma di tricorno, con coccarda azzurra, bordato con gallone dorato. La cravatta era nera. Le falde del giustacorpo si portavano rialzate sui fianchi.

L'armamento consisteva in un fucile a pietra focaia con baionetta sospesa al cinturone alla vita. La tracolla, che reggeva la giberna di cuoio nero bordato di rosso e capace di una ventina di cartucce, e il cinturone erano di cuoio giallo.

I sergenti avevano quale arma la sergentina o alabarda e la spada. Gli ufficiali continuavano ad essere armati di mezza picca o esponton, e di spada.

I granatieri portavano come copricapo un berretto di pelo e quali armi il fucile, la sciabola e la baionetta. Gli ufficiali erano dotati di fucile con baionetta sempre inastata e della spada.

I tamburini continuavano a vestire di rosso con gallonature a serpentina azzurre e bianche sulle cuciture, maniche e paramani del giustacorpo; i paramani, la veste e i calzoni erano azzurri. Non si conosce con esattezza il colore delle casse dei tamburi del reggimento, ma è probabile fossero ornate con piccole croci di Savoia bianche.

Quanto alle bandiere, il reggimento continuava a portarle di due tipi, la colonnella e l'ordinanza, pressappoco delle stesse dimensioni di prima. Il modello della bandiera colonnella era comune a tutti i reggimenti di fanteria; l'ordinanza, invece, manteneva co-



lori, armi e disegni propri per ogni corpo; quella del nostro reggimento (fig. VI/2) doveva risalire, per colori e disegni (come già si è anticipato), al 1714, allorché il reggimento mutò il suo nome da "Nizza" in "La Marina". Infatti vediamo comparire nel 1° quarto un'ancora a quattro marre di nero con nastro ondeggiante, qui verde-bruno, attributo che ben si confaceva a un reggimento che aveva a che fare con il mare e le navi. Inoltre, come pure si è già detto, il reggimento mutò la sua uniforme nello stesso anno e fu vestito di rosso con distinzioni verdi. La bandiera d'ordinanza aveva il drappo a fondo rosso carminio con tre fiamme verdi (di tonalità qui in effetti brune) uscenti dagli angoli interni della grande croce bianca campeggiante in centro. Il sottile orlo della bandiera era bianco. Come si è visto, i colori dell'uniforme sono in questo caso chiaramente riportati sul vessillo a sostegno di quanto si è voluto affermare nella premessa.

La bandiera era unita all'asta mediante una guaina di stoffa azzurra, l'asta di legno era azzurra e azzurri erano i due fiocchi che la ornavano sotto la freccia. Questa rimaneva sempre a forma di ferro di lancia e, come il calciolo, era dorata.

La bandiera colonnella (fig. I/45) o di reggimento aveva nel colore azzurro del fondo un richiamo alla colonnella ducale: solo che ora, al posto della grande croce bianca, vi era l'aquila reale sabauda nera a volo spiegato, linguata di rosso e armata d'oro. Sul petto dell'aquila posava lo stemma di Savoia moderna, di rosso alla croce d'argento, con scudo ornato da cornice dorata. L'aquila era poi cimata da corona reale foderata di rosso. La bandiera era contornata da un sottile orlo bianco. L'asta era dipinta o rivestita di velluto azzurro come i cordoni ed aveva freccia e calciolo dorati. Questo tipo di bandiera venne probabilmente adottato dai reggimenti piemontesi a partire dal 1714, cioè all'inizio del regno di Vittorio Amedeo II, o quanto meno se ne dovette avere il proponimento, ma venne generalizzato nell'uso e nel modello soltanto verso la fine di quello stesso regno e con l'ascesa al trono di Carlo Emanuele III nel 1730. Le due bandiere continuavano ad essere portate dal reggimento come per il passato, e cioè la colonnella nel 1° battaglione e l'ordinanza nel secondo.

Quando il reggimento "La Marina" cessò il suo impiego marinaro, vennero costituite quattro compagnie franche sotto il nome di "Compagnies des Galères", destinate a servire unicamente sul mare, in servizio sulle galere al posto del suddetto reggimento (fig. VI/3).

La forza complessiva delle quattro compagnie era di 360 uomini, posti agli ordini di un certo Fontana, avente il grado di tenente colonnello. L'uniforme delle compagnie delle galere era simile a quella del reggimento "La Marina", ma tali truppe non dipendevano da quel corpo, bensì dal comandante della squadra delle galere e capitano della galera capitana reale. Occorre notare che il soldato, invece della baionetta, ha una spada, certamente più utile negli arrembaggi.

Le quattro compagnie delle galere non possedevano una propria bandiera, ma la loro insegna era la stessa che si vede raffigurata a poppa della galera, e cioè lo stendardo reale della galera capitana. Tale stendardo era di forma quadrata, a fondo rosso carminio con grande croce bianca e sottile orlo celeste.

Nel 1752 tutta la fanteria piemontese venne progressivamente vestita con giustacopo di colore azzurro scuro. Prima di allora

la maggioranza dei reggimenti vestiva di bianco, con paramani, fodera e calzoni di vario colore. Facevano eccezione i reggimenti "Guardie" e "Artiglieria", che già vestivano di azzurro scuro, è il reggimento "La Marina", il quale, unico fra le truppe nazionali del Regno Sardo, vestiva di rosso, colore assegnato alle truppe da imbarco. Altra eccezione era costituita dai reggimenti svizzeri e tedeschi, che avevano fogge e colori loro propri.

La nuova uniforme stabilita per il reggimento "La Marina" (fig. VI/4) è quella sulla destra dell'immagine, accanto a un figurino indossante quella che fu la seconda uniforme del reggimento, rossa e verde (qui con cravatta rossa). La scritta in alto, apposta molto tempo dopo l'esecuzione dei disegni, è errata poiché, come abbiamo appurato, l'uniforme in questione venne assegnata solo nel 1714, e non nel 1699. I figurini appartengono a una raccolta della Biblioteca Reale del 1772. Va notato che il figurino con la nuova uniforme (adottata nel 1758) ha un bavero rovesciato e delle risvolte al petto che erano dette matelotte. Bavero, paramani, matelotte, veste e fodera erano di colore camoscio chiaro. Il tricorno aveva un bordo bianco e la coccarda era azzurra. Nera era la cravatta, mentre i calzoni erano dello stesso colore del giustacorpo. Bottoni di metallo giallo guarnivano l'uniforme. Le uose erano di tela bianca guarnite lateralmente, sull'apertura, di piccoli bottoni di metallo giallo. Le armi consistevano in un fucile a pietra focaia, una baionetta appesa al cinturone, una giberna di cuoio nero appesa a una tracolla di cuoio giallo come il cinturone.

I sergenti continuavano ad essere armati di alabarda e spada e gli ufficiali di esponon e di spada. Per i granatieri e per i loro ufficiali, valevano le norme in vigore in precedenza.

Nel 1750 gli ufficiali avevano avuto più precise disposizioni riguardanti i distintivi di grado, che si portavano sotto forma di galloni ai bordi del giustacorpo, della veste e dei paramani, secondo il grado, e sotto forma di sciarpa portata a tracolla sopra il giustacorpo dalla spalla destra al fianco sinistro e terminante in fiocchi dorati. Le sciarpe erano azzurre con una riga dorata centrale più o meno larga in relazione all'importanza del grado dell'ufficiale.

Le bandiere colonnella e d'ordinanza non subirono modifiche essenziali, come si vede dalla fig. VI/5, che è dello stesso periodo, appartenendo alla medesima raccolta dei figurini precedenti. Si ebbe così una bandiera d'ordinanza con colori non rispondenti a quelli dell'uniforme. Bisognerà arrivare alla nuova riforma dell'esercito e delle sue uniformi e bandiere, decretata da Vittorio Amedeo III nel 1774, per avere - questa volta in modo davvero preciso - una relazione tra i colori dell'uniforme di ogni reggimento ed entrambe le sue bandiere, la colonnella e l'ordinanza.

L'uniforme che il reggimento "La Marina" ebbe per effetto di quel regolamento fu di modello prussiano, cioè molto più aderente alla persona e con le falde ricadenti non più sui fianchi, bensì posteriormente alla persona (fig. VI/6). Il tricorno, con la punta anteriore più rialzata, aveva il bordo bianco; sul lato destro vi era la nappina di compagnia. La coccarda era sempre azzurra. La cravatta era nera, il giustacorpo di colore azzurro scuro detto "reale", con bavero, risvolto al petto e paramani di colore cremisi. A questo proposito è da rilevare che il reggimento, sebbene dal



1741 fosse un corpo di fanteria di linea, continuava a mantenere il colore assegnato alle truppe di marina, colore che, dal 1774, era appunto il cremisi. La fodera del giustacorporo era bianca. La veste e i calzoni erano pure bianchi, mentre le truppe delle fregate, e cioè le unità da imbarco, avevano veste e calzoni di color grigio chiaro. Le uose erano di tela nera ornate sulle aperture ai lati di bottoni di metallo bianco e dello stesso metallo erano i bottoni del giustacorporo, ora chiamato "abito".

Come armi la truppa portava sempre il fucile a pietra focaia con baionetta sospesa al cinturone alla vita di cuoio giallo, con le cifre "V.A.", monogramma reale, sulla fibbia di metallo di color giallo. La giberna era di cuoio nero sospesa a una tracolla senza più fibbia. I granatieri portavano un berretto rivestito di pelliccia nera, con grande placca frontale di metallo giallo sulla quale erano in rilievo l'aquila e lo stemma reale e trofei di bandiere. Altra distinzione dei granatieri erano i serpenteaux, ossia galloni ondulati di color bianco cuciti sui paramani. Per i sergenti e gli ufficiali questi galloni erano d'argento.

Le armi dei granatieri erano il fucile come i fucilieri, la baionetta e la sciabola. Sulla placca della tracolla porta-giberna figurava ancora il cache-mèche, antico distintivo, un tempo funzionale perché conteneva la miccia usata per accendere le granate a mano. I tamburini avevano ora la stessa uniforme della truppa, ornata però su tutte le cuciture, sulle risvolte, sulle tasche e così via, di galloni di lana bianca ondulati e rigati di azzurro.

Siamo ora giunti ad esaminare l'uniforme di un ufficiale dei fucilieri del reggimento "La Marina", e precisamente un sottotenente, riconoscibile dai colori della sciarpa e dall'assenza di galloni sia sul bavero, sia sui paramani. Gli ufficiali e i sottufficiali di questo reggimento e di tutti gli altri, sia di fanteria che di cavalleria, dal 1774 avevano quali segni distintivi del grado veri e propri galloni argentati disposti in numero variabile sui paramani e sul bavero. Gli ufficiali inoltre avevano le bottoniere dell'abito guarnite di galloncini d'argento e la sciarpa azzurra e oro di disegno diverso secondo i gradi. Il bordo del cappello e la nappina erano pure argento. Gli ufficiali di tutti i gradi erano armati, quando erano di servizio, di fucile di modello speciale con cinghia azzurra, con baionetta sempre inastata, e di spada. Quando non erano di servizio, essi portavano solo la spada e un bastone di legno con pomo, puntale e dragona azzurra e oro, come la sciarpa; lo stesso valeva per la dragona della spada (fig. VI/8).

I sottufficiali erano armati di fucile, sciabola e baionetta, e di un bastone che serviva loro nell'impartire gli ordini alle loro truppe. La forma delle bandiere (fig. VI/7) si mantenne pressoché quadrata, però le dimensioni diminuirono alquanto, ridotte di solito a m 1,85 x 1,85. Ciò che però ora è da notare è che il disegno sia della colonnella sia dell'ordinanza era uguale per tutti i reggimenti, mentre variavano colori e stemmi.

La colonnella aveva un bordo di colore azzurro, guarnito in ogni lato da nodi di Savoia dorati e da tre rosette bianche con disco rosso e bottonate di bianco; altre rosette si trovavano poste ai quattro angoli. Il bordo azzurro era contornato da un sottile orlo bianco che profilava tutto il drappo e da due liste color argento, una esterna e una interna, che lo separavano dal corpo della bandiera che aveva, come detto, caratteristiche che si ispiravano

ai colori dell'uniforme. Campeggiava sempre al centro della colonnella l'aquila nera di Savoia, cimata da corona reale foderata di rosso, imbeccata d'oro, linguata di rosso e armata d'oro, con le penne profilate d'oro, caricata in petto dello stemma del reggimento circondato da cornice barocca gialla e oro. La testa dell'aquila era normalmente volta verso l'asta. Lo stemma era inquartato in quattro quarti tutti di colore argento: il 1° e il 4° quarto portavano l'aquila di Savoia antica caricata in petto dello scudetto di Savoia moderna; il 2° e il 3° recavano due ancore in croce di sant'Andrea di nero cordate d'oro. L'aquila era sovrapposta a una croce bianca che divideva il fondo della bandiera in quattro quarti. Il 1° e il 4°, di colore azzurro scuro, si riferivano al colore dell'abito, il 2° e il 3°, cremisi, erano in relazione al colore del bavero, delle risvolte al petto e dei paramani. Le fiamme, sorgenti dai quattro angoli esterni, erano bianche, e cioè della tinta della fodera dell'abito. Tutti i profili delle fiamme, così come i bordini esterno e interno della fascia, erano argento come il colore dei bottoni.

La bandiera d'ordinanza, che si vede parzialmente essendo coperta dalla colonnella, ha caratteristiche comuni a tutte le ordinanze degli altri reggimenti, ossia possiede un orlo bianco con nastro azzurro ondulato. L'orlo stesso, contornato esternamente da un listello bianco, era separato da questo e dal fondo del drappo da due listelli di color argento. I quattro quarti divisi dalla croce di Savoia avevano le stesse risposdenze, con le fiamme bianche sorgenti ora dagli angoli interni della croce, con i colori dell'uniforme già esaminati nella colonnella. Il centro della bandiera era caricato di due ancore nere incrociate e cordate d'oro.

Le bandiere avevano un'asta di legno alla quale erano attaccate mediante una guaina di seta generalmente azzurra. L'asta era ricoperta di velluto rosso fissato con bullette di ottone.

La freccia si presentava di metallo dorato, traforata e recante un elmo piumato, due scimitarre incrociate, due lance e due trombe, il tutto di forma barocca. L'asta, lunga circa m 2,85, era guarnita verso la freccia di cordoni con fiocchi argentati e di cravatte azzurre. Il calciolo era pur esso di metallo giallo.

Altre modifiche, ma di lieve entità e riguardanti solo l'abolizione delle bottoniere di gallone d'argento e l'adozione delle spalline con frangia per gli ufficiali e il cambio del colore delle buffetterie della truppa in bianco, vennero introdotte nel 1786.

In questo stesso anno il reggimento ebbe il suo secondo battaglione. Nel 1794 agli ufficiali fu tolto il fucile e si lasciò loro soltanto la spada.

Con queste uniformi e con le bandiere che abbiamo illustrato, il reggimento "La Marina" combatté tutte le campagne contro la Francia rivoluzionaria, finché venne sciolto dal giuramento di fedeltà al re Carlo Emanuele IV nel 1798.

Diremo per ultimo che nel 1814, con la Restaurazione e il ritorno nei suoi Stati di Vittorio Emanuele I, il reggimento venne ricostituito e poco dopo cambiò il proprio nome in quello di "Cuneo", mantenuto fino al 1943. Il colore cremisi del reggimento fu mantenuto anche nelle mostrine che ornarono l'uniforme grigio-verde della prima e della seconda guerra mondiale, a ricordo del colore cremisi adottato dall'antico reggimento "La Marina" nell'anno 1774.



**Le bandiere e le uniformi  
del reggimento «La Marina»  
nel sec. XVIII**

- 1 Alfiere del reggimento "Nizza" con bandiera d'ordinanza, 1699. (Modellino di legno, creazione dell'autore).
- 2 Soldato del reggimento "La Marina" con bandiera d'ordinanza, 1714. (Ms. H.VIII.53, 1747, Torino, Archivio di Stato).
- 3 Soldato delle "Compagnies des Galères"; sullo sfondo, una galera con standardo della galera capitana. (Ibid.).
- 4 Soldati del reggimento "La Marina" con l'uniforme rossa del 1714 (non del 1699, come indicato) e con l'uniforme azzurra adottata per tutto l'esercito sardo a partire dal 1752. (Mil. 134, 1772, Torino, Biblioteca Reale).
- 5 Bandiera d'ordinanza del reggimento "La Marina", sostanzialmente immutata dal precedente periodo. (Ibid.).
- 6 Fuciliere del reggimento "La Marina" con l'uniforme adottata nel 1775. (Mil. 102, 1782, Torino, Biblioteca Reale).
- 7 Bandiere colonnella e d'ordinanza del reggimento "La Marina", dal 1775. (Ibid.).
- 8 Sottotenente dei fucilieri del reggimento "La Marina" nell'uniforme adottata nel 1775, con il bastone da portare fuori servizio. (Ibid.).

1		
2	3	
4	5	
6	7	8

